

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

163.

SEDUTA DI MARTEDÌ 30 MAGGIO 2000

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

163.

SEDUTA DI MARTEDÌ 30 MAGGIO 2000

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MASSIMO SCALIA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Fara Gaetano Maria, Direttore dell'Istituto d'igiene dell'università la Sapienza ..	12, 13, 14
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	3	Lo Curzio Giuseppe (PPI)	5, 6, 9, 10, 11
Audizione di Gaetano Maria Fara, Direttore dell'Istituto d'igiene dell'università la Sapienza di Roma, e di Roberto Campisi, Procuratore della Repubblica di Siracusa:		Specchia Giuseppe (AN)	7
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6, 7, 9 10, 11, 12, 13, 14, 15	Seguito dell'esame della proposta di documento sulla gestione dei rifiuti speciali industriali:	
Campisi Roberto, <i>Procuratore della Repubblica di Siracusa</i>	3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11	Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	15
		Comunicazioni del presidente:	
		Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	15

La seduta comincia alle 13.45.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente)

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta sia assicurata anche mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di Gaetano Maria Fara, Direttore dell'Istituto d'igiene dell'università la Sapienza di Roma, e di Roberto Campisi, Procuratore della Repubblica di Siracusa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Gaetano Maria Fara, Direttore dell'Istituto d'igiene dell'università la Sapienza di Roma, e di Roberto Campisi, Procuratore della Repubblica di Siracusa.

Ricordo al procuratore Campisi che la Commissione ha già redatto e approvato un documento sulla situazione in Sicilia, con una particolare attenzione, per alcune aree di tale regione, a tutti i problemi connessi alla gestione e allo smaltimento dei rifiuti. Ricordo anche che più volte consulenti della Commissione, accompagnati dalla polizia giudiziaria, hanno effettuato sopralluoghi e visite in diversi impianti nell'area del siracusano e che, per ciò che ci risulta, anche alla Procura della Repubblica di Siracusa sono stati avanzati esposti e denunce relativi a questa materia.

Vorremmo quindi che il procuratore Campisi ci informasse sullo stato dell'arte,

ovviamente pregandolo di avvertirci nel caso in cui si riferisca a procedimenti in corso, perché in questo caso delibereremo di procedere in seduta segreta.

ROBERTO CAMPISI, *Procuratore della Repubblica di Siracusa*. Anzitutto ringrazio la Commissione dell'invito e del fatto di essere particolarmente attenta ai problemi dell'area siracusana, che non da oggi è esposta dal punto di vista ambientale.

Per quanto mi riguarda, posso segnalare che, in questo momento, la procura di Siracusa ha in corso - siamo in fase di indagine plenaria, quindi coperta dal segreto istruttorio - tre inchieste separate: la prima è relativa alla costruzione, in atto, della cosiddetta discarica CISMA, dal nome della società proprietaria del terreno e che la sta realizzando; la seconda inchiesta riguarda tutto il comprensorio dei comuni di Melilli e di Augusta, nel cui territorio in questo momento sono presenti 11 discariche, un numero di per sé rilevante e allarmante (vedremo poi i profili di ordine amministrativo e penale a ciò sottesi); la terza inchiesta, anch'essa recente nel tempo, attiene a diversi esposti riguardanti segnalazioni di alcuni cittadini, che per lo più hanno mantenuto l'anonimato, su un traffico di rifiuti tossici e nocivi - secondo la vecchia formulazione della legge oggi abrogata dal decreto Ronchi - nella provincia di Siracusa e, soprattutto, nell'area dei comuni contermini di Augusta, Melilli e Priolo (quest'ultimo è notoriamente una zona di forte insediamento industriale, con tutti i problemi che ne derivano), provenienti anche da altre province. Queste segnalazioni sono al momento oggetto di indagine e ho motivo di ritenere che in gran parte, ancorché nascoste dietro l'anonimato, ab-

biano un loro effettivo fondamento. Stiamo quindi cercando di individuare le aree in cui hanno trovato rifugio questi rifiuti tossici.

PRESIDENTE. Risulta anche a noi una segnalazione, rivolta all'assessorato al territorio e all'ambiente della regione siciliana, in merito ad una discarica, classificata di tipo 2A, della ditta SMARI. Poiché abbiamo avuto una segnalazione secondo la quale in prossimità di questa discarica sarebbero stati effettuati sversamenti notturni di rifiuti anche pericolosi provenienti da altre regioni, vorrei capire se stiamo parlando della stessa cosa o di altro.

ROBERTO CAMPISI, Procuratore della Repubblica di Siracusa. Stiamo parlando in parte della stessa cosa, in parte di cose diverse. Le segnalazioni pervenute alla procura, infatti, si riferiscono ad un traffico di rifiuti nocivi che si verifica all'interno della provincia di Siracusa, soprattutto nell'area nord, che comprende non solo l'area contermina alla discarica SMARI, ma anche altre aree, sempre dei comuni di Melilli, di Augusta e di Priolo. Si tratta, dunque, di un fenomeno più vasto rispetto a quello che lei sta in questo momento segnalando.

Tornando alle tre inchieste in corso presso la procura di Siracusa, ricordo che la prima è nata dal fatto che da alcuni mesi è iniziata la costruzione della discarica CISMA. Il problema che mi sono posto assieme ai due sostituti che mi affiancano nell'inchiesta, che stiamo gestendo attraverso una sorta di *pool*, se mi è consentito un termine ormai usuale, è stato quello di capire se la creazione e la gestione di una nuova discarica rappresentassero il momento esplodente di una situazione di per sé già grave, per effetto delle precedenti discariche, o se vi fosse, invece, una situazione complessiva, già allarmante, che la CISMA non avrebbe di per sé aggravato. Credo sappiate, infatti, che vi sono state manifestazioni popolari, intese ad impedire la realizzazione di questa discarica, che sono arrivate anche

a bloccare l'ingresso alla discarica stessa; poiché sembra che la CISMA abbia ottenuto un successo iniziale presso il TAR, verso il quale si erano rivolte le altre società, sembrerebbe che questi blocchi potrebbero reiterarsi nel tempo per impedire la continuazione della realizzazione della discarica.

PRESIDENTE. C'è stato un provvedimento di sospensione dell'esercizio della discarica, che credo sia scaduto perché è stato emanato nei primi quindici giorni di aprile.

ROBERTO CAMPISI, Procuratore della Repubblica di Siracusa. Sì, l'assessore regionale al territorio e all'ambiente aveva operato una sospensione.

Vi è una situazione oggettiva di allarme, soprattutto tra i cittadini, perché il professor Aureli - che non conosco - dell'università di Catania avrebbe affermato, in una sua relazione, che la discarica rappresenta una sorta di bomba ecologica. Questo ha portato ad un allarme nella popolazione e ad una reazione più che legittima e comprensibile, al di là delle ipotesi di comportamento criminoso che possono ravvisarsi in queste iniziative.

Ho con me una piantina di tutto il bacino con l'indicazione della posizione esatta delle discariche rispetto agli abitati di Villasmundo e di Melilli, il territorio compromesso da questi insediamenti. Mi sono fatto carico di capire quali siano gli interessi di tipo societario, e quindi economico, ad essi sottesi.

Le indagini che abbiamo svolto fino a questo momento mi lasciano intendere che in quella zona vi è una concentrazione fortissima di interessi di società indigene dell'area del siracusano e di società che vengono dall'esterno. La CISMA, cioè la società che sta realizzando l'undicesima discarica in quell'area, è controllata da una certa società Steri srl che a sua volta è controllata dalla Ercole Marelli-impianti tecnologici, una società milanese, e da Idea Ambiente, una società catanese.

La maggior parte delle discariche già esistenti, in qualche caso esaurite, in altri

casi in corso di costruzione e per la maggior parte operative, fa riferimento a gruppi economici siracusani che si richiamano alla famiglia Aprile dell'area di Augusta che si occupa di raccolta di rifiuti e alla famiglia Quercioli, che da oltre trenta anni gestisce a Siracusa la raccolta e il trasporto dei rifiuti urbani e speciali, prima in regime di appalto da parte del comune e da cinque o sei anni in regime di ordinanza urgente ai sensi prima dell'articolo 12 e oggi dell'articolo 13 della legge.

Tutte le discariche sulle quali abbiamo effettuato la verifica hanno una posizione giuridica formalmente ed inizialmente legittima, nel senso che sono confortate da autorizzazioni alla costruzione e alla gestione da parte dell'assessorato al territorio e all'ambiente della regione siciliana. Sto andando a verificare se nei fatti tali autorizzazioni siano rispettate, perché altrimenti scatterebbe la fattispecie criminosa della violazione delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione amministrativa concessa dalla regione. In questo caso la procura interverrà con tutti gli strumenti normativi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Dispongo di un quadro completo della situazione non solo della CISMA, ma di tutte le altre società, per comprendere il grosso conflitto di interessi che non so fino a che punto influisca sulla vicenda.

PRESIDENTE. Può lasciare alla Commissione le schede che lei ha a disposizione sulle diverse società?

ROBERTO CAMPISI, Procuratore della Repubblica di Siracusa. Potete farle fotocopiare. Esse non rappresentano qualcosa di particolarmente... sono verificabili, trattandosi di indagini che abbiamo svolto.

L'indagine più complessa è quella di cui ho parlato. Questa è un'indagine di carattere documentale: abbiamo cercato di capire cosa ci sia dietro ciascuna discarica e siamo arrivati a conclusioni certe.

PRESIDENTE. La ringrazio per l'esposizione e cedo la parola ai colleghi.

GIUSEPPE LO CURZIO. Desidero ringraziarla, signor presidente, per avere inserito nell'ordine del giorno il tema di cui ci stiamo occupando, esposto dall'ottimo procuratore della Repubblica Campisi, al quale debbo dare atto, al di là della presenza in questa sede, di essere uno dei pochi magistrati che, per la prima volta nella storia di questa città e sul problema della regolamentazione e della correttezza, ha voluto, con grande coraggio e grande impegno, portare avanti un'iniziativa che si sta concludendo con le tre inchieste in corso di cui egli stesso ha parlato.

Questa premessa vale a dimostrare i patimenti e le sofferenze, accennate dal signor procuratore che sinteticamente ha detto che anche il popolo si è mosso contro un sistema che pare sia ovattato e garantito dagli organi competenti del governo della regione Sicilia che, fino a qualche settimana fa, non solo ha consentito di non prorogare la sospensione voluta dalla gente, chiesta dal prefetto della provincia di Siracusa, dai sindaci di Melilli, Augusta e Priolo e dai parlamentari della stessa provincia - chi le parla era presente all'iniziativa - ma addirittura ha dato il corso normale - la regione Sicilia e specificatamente l'assessorato al territorio e all'ambiente - alla continuazione dei lavori della costruenda discarica in contrada Dominici.

Ho bisogno di rivolgere al nostro ospite due domande. Ho avuto modo di fare un sopralluogo sabato scorso: come il presidente sa, mi sarei dovuto recare, come gli altri colleghi, negli Stati Uniti e in Canada, ma ho evitato di farlo per informare che il giorno 23 maggio, alle ore 16, in contrada Dominici, alla presenza di un vigile urbano (Cucinotta) della frazione di Villasmundo, e di otto autorevoli cittadini (Di Stefano Carmelo, Vissicale Giuseppe, Di Mauro Giuseppe, Bresci Gaetano, Gigliuto Vincenzo, Magnano Salvatore, Nazzisi Grazia, delegata amministrativa della cittadina, e Pelaja Maria), un camion scaricava rifiuti tossici in una zona già satura. Un secondo camion, il 25 maggio, alle ore 11, alla presenza quasi delle

stesse persone (alcune mancavano), seppelliva fusti, che è cosa diversa dallo scaricare rifiuti.

Ella sa, presidente, i colleghi sanno, la Commissione sa che c'è una mia dichiarazione resa circa 20 giorni fa alla presenza del sindaco di Melilli e di altri amministratori in cui denunciavo sommarariamente queste cose, che oggi intendo specificare. Quindi, alla luce di questa vicenda che si è consumata tra il 23 e il 25 maggio, desidero chiedere al signor procuratore della Repubblica di Siracusa, al di là del corso normale che sta dando l'amministrazione della regione, di sospendere, con l'autorità che gli compete, l'attività delle 11 discariche, che tra l'altro sono tutte sature, ma in particolare di quella situata in contrada Dominici, dove in maniera quasi piratesca avvengono operazioni di scarico notturne e diurne. In secondo luogo, vorrei sapere quali misure la procura della Repubblica di Siracusa intenda intraprendere per evitare che in una delle 11 discariche dove insiste la SMARI di proprietà delle ditte Aprile e Quercioli...

ROBERTO CAMPISI, *Procuratore della Repubblica di Siracusa*. La SMARI è di proprietà di gruppi catanesi.

GIUSEPPE LO CURZIO. Su quest'argomento non voglio fare confusione, ma credo che insistano anche le due ditte che ho menzionato.

PRESIDENTE. Stando agli atti in nostro possesso, la SMARI non è della famiglia Aprile, ma di altri proprietari.

GIUSEPPE LO CURZIO. Non è né della famiglia Aprile né della famiglia Quercioli, ma di gruppi catanesi. Non ho avuto modo di indagare a questo riguardo, ma nel resoconto della seduta del 29 settembre 1999 della nostra Commissione leggo che sono interessate sia la famiglia Aprile sia la famiglia Quercioli.

PRESIDENTE. Che le ditte Aprile e Quercioli operino nella zona è ampia-

mente noto; quanto al fatto che i titolari della SMARI siano Aprile e Quercioli, il procuratore della Repubblica di Siracusa ci dice che le cose non stanno in questo modo.

GIUSEPPE LO CURZIO. Con questo il mio animo si cheta. Vorrei anche chiedere al procuratore Campisi se in questa vicenda si nascondano lo Schiaffani ed aziende connesse ad ambienti mafiosi o malavitosi nel territorio della provincia di Siracusa.

Inoltre, vorrei sapere se in base alla relazione svolta dal nostro consulente professor Aureli, che è un docente universitario appartenente - mi risulta - al gruppo dei verdi, per la gravità delle situazioni esistenti sia stato disposto il sequestro della discarica in questione disponendo un sopralluogo tecnico e chiedendo il blocco ed il completamento dei lavori della discarica per il grave nocuo che essa arreca ai territorio vicini.

Inoltre, presidente, chiedo ai colleghi di valutare l'opportunità di effettuare un sopralluogo in presenza di tecnici, perché pare che queste discariche insistano a monte di una zona a valle della quale esiste una falda idrica che fornisce acqua ai comuni di Augusta e Villasmundo, per cui è facile immaginare le conseguenze d'ordine ecologico e sanitario che potrebbero aversi per gli abitanti di quelle zone.

Da ultimo, chiedo al procuratore Campisi di valutare l'opportunità d'intervenire con il prefetto della provincia di Siracusa, con i sindaci del luogo e con i parlamentari per chiedere la sospensione di tutti questi lavori perché è assurdo che in territorio molto limitato (meno di tremila ettari) insistano 11 discariche, trattandosi di una zona pianeggiante dove sono diffuse l'agrumicoltura e la serricoltura. Credo, cari colleghi, che tutto questo debba servire non solo a valutare a pieno le gravi condizioni in cui alcune zone del nostro paese vivono, ma anche a promuovere un opportuno intervento perché queste discariche si eliminino e per porre fine ai loschi affari che attorno ad esse ruo-

tano, impegnandosi a realizzare gli inceneritori che, a mio avviso, costituiscono l'unica salvaguardia che in questo territorio del nostro paese si può attuare.

Vorrei quindi manifestare gratitudine e ringraziamento, che anche a nome delle forze politiche che rappresento, al procuratore della Repubblica di Siracusa per aver accolto l'invito della nostra Commissione. Al presidente Scalia, che ieri è stato a Siracusa per un'iniziativa di carattere culturale, vorrei rinnovare la preghiera di disporre un sopralluogo nella zona di Villasmundo, per avere un incontro non soltanto con il prefetto e con l'assessore regionale competente, ma anche con i sindaci della zona.

Sono queste le sintetiche considerazioni che ho voluto svolgere, anche se albergano in me non soltanto amarezza e acredine, ma anche grande dolore perché c'è chi non parla, non dice nulla sapendo che, se parlasse, rischierebbe la propria attività ed anche la propria vita.

GIUSEPPE SPECCHIA. Vorrei anch'io ringraziare il procuratore Campisi ed associarmi al collega che mi ha preceduto nella richiesta sia di un sopralluogo sia di provvedimenti urgenti.

Approfitando della presenza del procuratore, vorrei chiedere se vi risulti, da notizie o da fatti accaduti, che dai porti di Augusta e di Siracusa venga trasportato all'estero amianto sotto forma di manufatti.

ROBERTO CAMPISI, *Procuratore della Repubblica di Siracusa*. Si riferisce a fatti recenti o lontani nel tempo?

GIUSEPPE SPECCHIA. A fatti recenti.

Inoltre, vorrei capire qualcosa di più su come si sono sviluppati certi fatti ed anche sulla lentezza con cui a volte, in Sicilia come in altre realtà territoriali, s'interviene a bloccare una discarica o un altro impianto, pur in presenza di notizie certe su fatti gravissimi.

Per quanto riguarda la discarica Andolina, lì ci fu l'intervento dei NOE che rilevarono lo scarico di rifiuti liquidi

provenienti da ospedali, cliniche, eccetera; allo stesso modo si è poi saputo che venivano conferiti dalla ditta Aprile Giovanni una serie di liquidi e semiliquidi, alcuni dei quali pericolosi. Quindi, nonostante fatti abbastanza certi, non vi è stato un sequestro non dico immediato ma neppure celere; i tempi sono stati un po' lunghi, il che ci fa porre degli interrogativi su come funzionano determinati meccanismi.

Vorrei poi sapere come mai non si è proceduto al sequestro della discarica IGM, nella quale, dopo la chiusura della discarica Andolina, si sono effettuate operazioni analoghe a quelle che avevano portato alla chiusura di quella discarica. Perché una sì e l'altra no?

PRESIDENTE. Desidero porre anch'io due domande. La prima si collega all'ultima avanzata dal vicepresidente Specchia, perché la Commissione, come accennavo all'inizio, ha svolto una serie di sopralluoghi e visite, in particolare per quanto riguarda la situazione Andolina-Aprile, e fece avere alla Procura, credo nel novembre 1998, una memoria che riassumeva il tipo di risultanze che quei sopralluoghi e quelle visite avevano determinato. Peraltro mi consta anche che la Guardia di finanza, a seguito delle iniziative da noi promosse, sta eseguendo una serie di operazioni che riguardano appunto il ciclo dello smaltimento dei rifiuti. Vorrei quindi approfittare della sua presenza, procuratore Campisi, per verificare la risposta alle segnalazioni abbastanza corpose venute dalla Commissione; se necessario, può anche riservarsi di rispondere successivamente per iscritto.

Una seconda domanda riguarda la ditta SOEM, che dovrebbe ricevere un'autorizzazione per aprire una ulteriore discarica nella zona in cui, come si diceva, ne sono già presenti undici. Mi sembra di capire che l'autorizzazione richiesta riguarderebbe una discarica di tipo 2B, relativa quindi a rifiuti che presentano una qualche pericolosità. Vorrei capire se, nell'ambito degli assetti societari cui lei prima accennava, questa discarica SOEM

faccia sempre riferimento alle famiglie Quercioli-Aprile, mentre - questo anche per chiarire un punto che aveva sollevato il collega Lo Curzio - in contrada Domini la discarica fa riferimento sicuramente, ma ne chiedo conferma al procuratore, alla famiglia Quercioli.

ROBERTO CAMPISI, *Procuratore della Repubblica di Siracusa*. Sì, è così.

Venendo ora alle domande che mi sono state poste, poiché le stesse sono molteplici e riguardano vari aspetti, procederò per ordine.

Il senatore Lo Curzio ha accennato alle dichiarazioni rese da alcuni cittadini di Villasmundo in merito ad un traffico di rifiuti nocivi e tossici che si sarebbe svolto in quei luoghi. In questo momento c'è un'inchiesta in corso tesa a verificare, attraverso le dichiarazioni di costoro e di altri soggetti che da costoro avrebbero avuto confidenze di questo genere, la sostanziale veridicità delle notizie. Nella realtà siciliana, presidente, ci troviamo spesso in una situazione in cui le notizie a livello di propalazione sono facili a costruirsi, ma poi i cittadini quando vengono a contatto diretto con l'autorità giudiziaria non hanno la stessa disponibilità a riferire i fatti, anche quando non ci sono fenomeni di tipo mafioso dietro ai fenomeni sociali che tentiamo di controllare. Comunque io ho la certezza che un fenomeno di questo genere esiste e ciò che ora è importante è che riusciamo ad identificare alcune aree in cui questi rifiuti hanno trovato collocamento; se ci riusciamo attraverso anche la collaborazione dei cittadini che avrebbero reso dichiarazioni di questo genere, abbiamo già raggiunto un ottimo risultato. Poi ci sarà il problema di andare a scoprire le provenienze dei rifiuti, di capire quindi da dove sono arrivati e chi ha trovato la possibilità e l'opportunità di fare di quell'area una sorta di discarica generale di rifiuti provenienti spesso anche da fuori provincia.

Per quanto riguarda i nomi, non voglio aggiungere più di questo, rispetto alle dichiarazioni dei soggetti citati: la Procura

sta svolgendo in questo momento una indagine; ha interrogato anche il sindaco di Melilli ed i vari assessori che si sono poi resi, in manifestazioni politiche, portavoce di questo tipo di discorsi, ma a loro volta questi esponenti politici non facevano altro che riferire fatti e voci che avevano appreso da terzi.

Bisogna invece arrivare a certezze; se ci sono cittadini che hanno visto, bisogna che ci indichino esattamente le aree; una volta identificate le aree e ritrovati i rifiuti, attraverso una opportuna attività di ispezione, saremo in condizione innanzitutto di accertare che il fenomeno è reale (ed io credo che lo sia) e poi di andare ad individuare le provenienze dei rifiuti stessi.

Vi è poi il problema della presenza della criminalità organizzata. Per quanto ci riguarda, nell'area di Siracusa, non ho in questo momento elementi specifici per ritenere che dietro il fenomeno delle discariche, dell'abuso delle discariche o comunque del commercio dei rifiuti vi siano interessi grossi della criminalità organizzata siracusana, catanese o palermitana, però la mia esperienza mi porta alla conclusione che laddove ci sono grossi interessi (e nel campo delle discariche gli interessi sono formidabili) è chiaro che la struttura mafiosa interviene e si interessa. Non è da escludere che questo intervento avvenga in maniera surrettizia nel senso di cercare di acquisire se non il controllo almeno una partecipazione nelle società che controllano le discariche e dunque entrare in contatto con le famiglie di imprenditori che in questo momento gestiscono le discariche medesime. Però allo stato questa è una situazione di allarme, di preoccupazione, di pericolo reale, non presunto, ma una situazione reale di danno io in questo momento non mi sento di affermarla perché non ho gli elementi probatori che mi consentano una affermazione radicale e netta di questo genere.

Per quanto riguarda il problema delle discariche, dobbiamo tenere presenti e distinguere due profili, quello amministrativo e quello penale. C'è un grosso problema di concentrazione abnorme di di-

scariche in un'area territoriale relativamente ristretta, contraddistinta anche dalla presenza di falde acquifere che possono essere facilmente inquinate dal percolato che è normale conseguenza a questo tipo di discariche, ma questo è un problema di carattere amministrativo che va visto dalla regione siciliana, che è l'istituzione competente per concedere, sospendere o addirittura revocare l'autorizzazione se ciò si rende necessario in relazione ad una valutazione di impatto ambientale.

GIOVANNI LO CURZIO. E se la regione non lo fa?

ROBERTO CAMPISI, *Procuratore della Repubblica di Siracusa*. Non possiamo invadere competenze altrui. Il discorso penale è diverso. Se una discarica è stata autorizzata dall'assessore regionale e osserva le prescrizioni contenute nell'autorizzazione, essa è legittima. La Procura può intervenire solo quando consta una ipotesi di reato, che ovviamente non si realizza per la sola presenza della discarica; si realizza tutte le volte che sussista una discarica non autorizzata o una discarica in relazione alla quale l'autorizzazione a suo tempo concessa dall'autorità amministrativa regionale è stata violata quanto alle prescrizioni concrete contenute nell'autorizzazione stessa. Se una situazione del genere dovesse emergere, e in qualche caso è emersa, noi procederemo al sequestro, non alla revoca, che non è nostra competenza. La revoca è un atto amministrativo di competenza dell'autorità amministrativa.

PRESIDENTE. Per l'esattezza, quale situazione dovrebbe emergere...?

ROBERTO CAMPISI, *Procuratore della Repubblica di Siracusa*. I reati previsti dall'articolo 51 del decreto Ronchi: la mancanza assoluta di autorizzazione con riferimento alla discarica o la violazione delle prescrizioni relative all'autorizzazione concessa dall'autorità regionale; oppure la mancanza, da parte delle imprese

che effettuano i trasporti, dell'autorizzazione regionale, che anche in questo caso è necessaria. Solo in presenza di questi comportamenti ci troviamo di fronte a ipotesi di reato, per cui interveniamo.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'ipotesi che più preoccupa il senatore Lo Curzio, cioè il possibile inquinamento delle falde a seguito del percolato che permea e arriva alla falda stessa, credo che si tratti di verificare l'ipotesi di avvelenamento delle acque, già in altre situazioni avanzata dalla magistratura inquirente, che ovviamente richiede delle verifiche per vedere se questa fattispecie sia integrata o meno nella...

ROBERTO CAMPISI, *Procuratore della Repubblica di Siracusa*. Se la discarica viene eseguita a regola d'arte, cioè secondo le prescrizioni contenute nell'autorizzazione, deve esserci una sorta di struttura impermeabile in grado di impedire il percolato.

PRESIDENTE. No, il percolato c'è sempre. Se la discarica è costruita a regola d'arte, il percolato, presente anche con i teloni o con un fondo argilloso, viene raccolto in apposite canalizzazioni e poi portato a smaltimento. Se invece la discarica non è fatta a regola d'arte, che peraltro è un'astrazione...

ROBERTO CAMPISI, *Procuratore della Repubblica di Siracusa*. La seconda inchiesta cui sta provvedendo la procura mira proprio a questo. Dal caso CISMA, cioè, la procura è risalita alla necessità di operare un'indagine globale di carattere preventivo, perché nessuno aveva segnalato fenomeni di questo genere con riferimento alle altre discariche. Si tratta quindi di verificare se vi siano state violazioni in relazione alla situazione di emergenza che si è creata. Stiamo procedendo, per esempio, a sequestri di discariche abusive, non ricomprese tra quelle che stiamo esaminando, che spesso sono spontanee, per così dire, e che sorgono in determinate località, ivi comprese le zone di cui ci stiamo occupando. Stiamo procedendo al

sequestro, ma con riferimento a questa ipotesi dobbiamo avere necessariamente la prova di un reato che ci consenta di intervenire o attraverso un sequestro probatorio, perché la discarica diventa oggetto di reato, oppure attraverso un sequestro preventivo per impedire che il reato venga portato a termine.

PRESIDENTE. Anche per ridurre la tensione sociale che si è determinata, mi permetto di suggerire di richiedere, ovviamente a una consulenza tecnica, lo stato di purezza delle acque della falda.

ROBERTO CAMPISI, Procuratore della Repubblica di Siracusa. Ciò sta per essere fatto.

Per quanto riguarda la questione della discarica Antolina, di cui parlava il senatore Specchia, la ditta omonima ha concluso la sua esperienza perché il titolare prima è fallito, poi è deceduto. La discarica è stata oggetto di un sequestro nel novembre del 1998 e di fatto oggi è ferma perché è satura, per cui non vengono più effettuati ulteriori conferimenti di rifiuti urbani o speciali rispetto a quelli che vi sono già stati. In questo momento, la discarica non rappresenta di per sé una situazione di pericolo.

Per quanto riguarda, invece, la ditta IGM, siamo intervenuti - credo nel 1999 - tramite un sequestro, in quanto essa aveva realizzato una discarica e, nonostante fosse già pervenuta quasi alla saturazione, stava continuando ad alimentarla oltre i limiti consentiti (ecco una violazione di prescrizione che si traduce in ipotesi di reato). A seguito di questo sequestro, tramite un'autorizzazione ottenuta, la ditta ha realizzato, in una località adiacente a quella della discarica precedente - ecco perché nel tempo sono cresciute le discariche in quella zona - un altro bacino di discarica, che è stato regolarmente autorizzato e che sarebbe entrato in funzione. Dunque, in presenza di una situazione di emergenza e sulla base di un'indicazione degli stessi sindaci, abbiamo revocato il sequestro precedente proprio per consentire, nelle more della

realizzazione della seconda discarica, il conferimento di rifiuti, non speciali ma urbani, che altrimenti non si sapeva dove sarebbero stati collocati.

A mio avviso, comunque, l'aspetto fondamentale da sottolineare è che la procura di Siracusa interviene in maniera pesante se riscontra reati. Il problema è avere i poteri che ci consentano di farlo, perché non possiamo arrogarci poteri che l'autorità giudiziaria non ha, altrimenti supereremmo lo schema di un ordinamento giuridico in cui la divisione dei poteri è netta, in cui l'autorità giudiziaria non ha la possibilità di invadere spettanze e competenze che sono dell'autorità amministrativa e, in questo caso, dell'autorità regionale. A mio avviso, quest'ultima dovrebbe essere chiamata in prima persona a rispondere a questa tematica, perché dovrebbe chiedersi se, in questo momento, 11 discariche in quella zona siano compatibili o meno con l'ecosistema.

GIUSEPPE LO CURZIO. Inammissibili !

ROBERTO CAMPISI, Procuratore della Repubblica di Siracusa. A mio avviso, dovrebbe adottare provvedimenti conseguenti con riferimento ad alcune discariche. Il problema degli incenerimenti è di carattere politico, in quanto si tratta di investire diversamente le risorse finanziarie che vi sono in questo settore.

Mi preoccupa, invece, il fatto che le discariche già realizzate e sature vengano utilizzate oltre i limiti massimi di capacità. Questo è un pericolo reale, e tutte le volte che ne avremo prova interverremo senz'altro. Vi è poi il problema dell'intreccio societario, a proposito del quale è stata citata la SOEM, che è la prova di una forte presenza nel territorio di gruppi economici che hanno già consolidato la propria posizione: la SOEM è in mano alla IGM, per il 50 per cento del capitale sociale, ad un certo Rusciga Corrado, presente anche in un'altra società che confluisce nella Sogema, società proprietaria di altre discariche, e alla Econova, una società di Melilli la cui struttura societaria si riferisce ad Aprile e Bale-

strieri. La Econova ha un quarto del capitale sociale della SOEM; un quarto è del Rusciga e un quarto della IGM Srl, la società dei Quercioli. I soci della Econova sono Balestrieri Giovanni, Aprile Raffaele, Aprile Giuseppe, Aprile Sebastiano e Ruma Domenica, cioè la madre della famiglia. Econova è quindi in mano alle famiglie Aprile e Balestrieri. Probabilmente, la SMARI e la CISMA rappresentano un aggravamento della situazione ambientale complessiva e una compromissione dell'equilibrio economico preesistente che, evidentemente, allarma.

PRESIDENTE. Insisto sulla vicenda alla quale lei adesso ha accennato. Poiché ha ricordato che la discarica Andolina è stata chiusa, sarebbe bene ricordare che ciò è avvenuto dopo l'intervento compiuto dalla Commissione. Ma, al di là del fatto che è stata chiusa, abbiamo segnalato alla procura vari e specifici profili di illiceità che possono rappresentare altrettanti reati perseguibili. Su questo aspetto come su altri che fanno parte della memoria che a suo tempo abbiamo inviato, la preghiamo...

ROBERTO CAMPISI, Procuratore della Repubblica di Siracusa. Le posso anticipare che, per un fatto di questo genere - che credo sia l'unico rispetto al vecchio episodio della discarica - la moglie del defunto Antolina e il figlio, che oggi gestiscono di fatto la società che è stata creata dopo il fallimento della precedente, sono sotto procedimento penale per violazione della legge Ronchi. Se non ricordo male, si tratta di un singolo fatto in cui vi era stata un'aggiunta di rifiuti rispetto alla discarica che di fatto è esaurita e che in questo momento è ferma.

PRESIDENTE. A margine dell'audizione, vorremmo segnalarle alcuni punti rispetto ai quali la procura sta già procedendo e sapere quale sia lo stato di avanzamento dei lavori.

ROBERTO CAMPISI, Procuratore della Repubblica di Siracusa. Potete darmi un'indicazione scritta alla quale risponderò.

La questione dell'amianto in provincia di Siracusa è esplosiva non da oggi ma da molto tempo. Avevamo nella provincia la società Eternit-amianto che ha rappresentato negli anni sessanta, settanta e ottanta, fino al fallimento, uno degli stabilimenti più compromettenti dal punto di vista ambientale ed ecologico. Era positiva per quanto riguarda l'occupazione, in quanto occupava alcune centinaia di operai, ma era la più esiziale dal punto di vista della vita umana, perché sono morte decine di operaia per asbestosi, malattia contratta nel trattamento dell'amianto.

La provincia di Siracusa ha avviato un processo che è attualmente in fase di dibattito - io stesso sostengo la pubblica accusa - e che coinvolge tutti gli amministratori e i dirigenti dello stabilimento Eternit siracusano che hanno gestito la società nel corso degli anni.

Quello dell'amianto è un problema che a Siracusa abbiamo vissuto in prima persona. In questi anni ancora continuano a morire operai per asbestosi, una malattia che colpisce i polmoni e ha un lungo decorso, per cui l'esito mortale può avvenire a distanza anche di dieci o quindici anni: ecco come si spiega che un operaio che ha contratto la malattia nel periodo antecedente la cessazione del rapporto di lavoro muoia dopo parecchi anni. Questo ci consente di procedere e di evitare i pericoli di prescrizione.

Questo è il dramma che abbiamo vissuto a Siracusa per quanto riguarda l'amianto. Che ci siano notizie di navi che in questo momento da Augusta o da Siracusa trasportano amianto non mi risulta. Però ripeto che la vicenda amianto è particolarmente drammatica nel siracusano. Credo che in tutta Italia ci siano stati due soli casi di questo tipo: quello di Casale Monferrato e quello di Siracusa.

GIUSEPPE LO CURZIO. La Commissione ha ampiamente discusso questo tema.

ROBERTO CAMPISI, Procuratore della Repubblica di Siracusa. Noi abbiamo agito ipotizzando figure di reato diverse da

quelle originarie, cioè non più omicidio colposo, ma omicidio preterintenzionale, ex articolo 586, che ci consente di gestire meglio il processo e di avere un termine di prescrizione molto più lontano nel tempo, evitando quello che la difesa degli imputati in un processo di questo genere tenta di raggiungere, cioè la prescrizione del reato.

In buona sostanza la configurazione dei reati che abbiamo fatto in procura è stata finalizzata a meglio graduare la gravità del fatto e a configurare reati di maggiore gravità che ci consentono di allontanare la prescrizione. Comunque si tratta di un processo difficile e lungo che speriamo di portare a termine entro quest'anno.

PRESIDENTE. La ringraziamo e passiamo all'audizione del professor Gaetano Maria Fava, direttore dell'Istituto di igiene dell'università La Sapienza di Roma, che abbiamo chiamato in ordine all'indagine conoscitiva sui rifiuti speciali, con particolare riferimento al settore che riguarda i rifiuti ospedalieri. In proposito abbiamo formulato richieste abbastanza precise: ci interessa capire, anche dal punto di vista tecnico, quale sia la pericolosità che si può annettere ai rifiuti ospedalieri infettivi quand'anche essi siano confezionati e trattati per limitare la possibilità di contagi. Il tema sul quale chiediamo delucidazioni è quello dei rifiuti ospedalieri, e segnatamente come vengono trattati, quali garanzie ci sono e le eventuali sintonie e dissintonie tra le previsioni della normativa vigente (decreto Ronchi) e quelle della normativa europea.

GAETANO MARIA FARA, Direttore dell'Istituto di igiene dell'università La Sapienza di Roma. Vorrei fare una premessa: mi occupo di questo tema da parecchi anni con i miei collaboratori e, nonostante ricerche accurate in tutta la letteratura internazionale, non esiste un singolo caso documentato di danno alla salute dovuto ad incidenti nel maneggiare rifiuti speciali sanitari. Cioè, non è mai successo che nel maneggiamento di questi

rifiuti vi sia stato un danno alla salute. Preciso che quando un operatore sanitario incautamente si punge o si taglia con aghi o taglienti contaminati con materiale infettivo il danno esiste ed è misurato, ma lì si tratta non di rifiuti ma di materiali in corso di utilizzazione. Mentre il rifiuto quando è buttato negli appositi contenitori, a quanto sappiamo, non ha mai prodotto danni. Ciò vuol dire che evidentemente lo si mette bene nei contenitori.

Il timore che alcuni fanno continuamente balenare dei rifiuti ospedalieri che dovrebbero avere dei trattamenti di estrema cautela e attenzione chiaramente non risponde alla realtà. Questi rifiuti devono essere maneggiati e confezionati con cautela, ma non sono il flagello di Dio.

PRESIDENTE. Dovrebbe anche fare cenno al livello di sicurezza delle tecnologie o delle metodologie più diffuse (disinfezione e sterilizzazione, ma forse anche altre) rispetto ai rischi paventati.

GAETANO MARIA FARA, Direttore dell'Istituto di igiene dell'università La Sapienza di Roma. Posso farlo illustrando brevemente la storia recente dei rifiuti ospedalieri.

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e il decreto interministeriale del 1984 che hanno regolato i rifiuti ospedalieri fino all'uscita del cosiddetto decreto Ronchi (n. 22 del 1997) imponevano una serie di procedure, tuttora in atto, abbastanza cervelotiche: il rifiuto ospedaliero doveva essere messo in un contenitore plastico a sua volta contenuto in una scatola di cartone; al tutto, prima di essere sigillato per essere mandato alla distruzione, bisognava aggiungere un disinfettante. Questa aggiunta è una vera panzana, nel senso che non esiste disinfettante liquido o solido che, aggiunto ad un sacco di materiale sfuso, sia in grado di disinfettare, perché alcune delle superfici sono concave, altre convesse e ci sono provette capovolte in cui né il liquido né il solido riescono ad entrare per disinfettare.

L'unica possibilità sarebbe stata quella di utilizzare un disinfettante gassoso, e l'unico a disposizione è la formalina, posta fuori legge da due decreti ministeriali per la sua nota cancerogenicità. La formalina in sanità si adopera solo in anatomia patologica per conservare i prezzi anatomici, ma anche in quel caso con cautele enormi. Chiaramente non è un disinfettante da usare nei sacchi.

Si è andati avanti per anni con questi sacchi pieni di rifiuti che vengono sigillati, previa aggiunta di un disinfettante, un gesto puramente rituale e di nessuna utilità; successivamente il tutto andava a finire ad inceneritori speciali. A cavallo tra gli anni 80 e 90, su iniziativa di alcuni gruppi di ricerca, è stato fatto, e poi recepito dal Parlamento, un decreto-legge, poi convertito in legge, in base al quale questi rifiuti potevano essere mandati ad inceneritori non speciali ma normali, urbani, previa sterilizzazione; in sostanza, senza aggiunta di disinfettante, se queste sacche venivano sterilizzate in autoclave o con tecnologie più moderne (tritate, sottoposte a microonde, sottoposte a vapore a pressione), potevano essere mandate alla discarica in quanto sterilizzate. Il rifiuto ospedaliero infetto sterilizzato contiene chiaramente meno batteri di un rifiuto urbano non sterilizzato.

PRESIDENTE. Quindi, per chiarezza, lei ci sta dicendo che, mentre l'aggiunta del disinfettante liquido era un rituale lustrale; la sterilizzazione operata secondo le modalità da lei illustrate è invece uno strumento efficace per ridurre la presenza di batteri.

GAETANO MARIA FARA, Direttore dell'Istituto d'igiene dell'università La Sapienza di Roma. Per azzerarla completamente. Con il che il provvedimento, tenuto conto che allora gli inceneritori erano davvero pochi, autorizzava questo rifiuto ad andare anche in discarica.

Tale provvedimento è stato impugnato davanti al TAR da un trasportatore di rifiuti di Torino; anche per assenza dell'Avvocatura dello Stato in quella seduta,

il TAR ha sospeso l'efficacia del provvedimento. Successivamente il Ministero dell'ambiente si è reso conto del disastro, ha fatto ricorso al Consiglio di Stato, dove l'Avvocatura dello Stato finalmente era presente, e il provvedimento è stato ripristinato.

Nella realtà non c'è mai stata una soluzione definitiva, in quanto questo provvedimento parlava dei rifiuti ospedalieri trattati come « assimilabili » ai rifiuti urbani, mentre invece avrebbe dovuto scrivere « assimilati ». A questo proposito il Ministero dell'ambiente ha avanzato molte riserve, per cui nella pratica, benché fosse vigente quel provvedimento, si è continuato come prima fino all'approvazione del decreto legislativo n. 22 del 1997, ma in realtà fino ad oggi, perché l'articolo 45 quel decreto legislativo parla di rifiuti speciali, sanitari, pericolosi, ma è inoperante in assenza di un decreto interministeriale che i Ministeri della sanità e dell'ambiente avrebbero dovuto predisporre già nel 1997. Siamo ormai nel 2000 e questo decreto, di cui esistono bozze, non è mai diventato operante.

Devo dire che la situazione è grottesca perché l'articolo 45 del citato decreto legislativo individua una soluzione definitiva e una interlocutoria. La soluzione definitiva è la seguente: il rifiuto ospedaliero deve andare sempre all'inceneritore perché l'Unione europea nella sua direttiva stabilisce che tutti i rifiuti ospedalieri e non, tranne laddove non si possa procedere ad una raccolta differenziata o ad un riciclo, debbono essere inceneriti. Peraltro, la discarica è stata messa fuori logica - non dico fuori legge - dall'Unione europea.

PRESIDENTE. Servirà almeno per le ceneri.

GAETANO MARIA FARA, Direttore dell'Istituto d'igiene dell'università La Sapienza di Roma. Esatto, ma io parlo dei rifiuti; le ceneri chiaramente non possono che andare in una discarica, ma loro ben comprendono che il volume di questa cenere è trascurabile, per cui sarebbe sufficiente una discarica per regione.

Vi era poi una soluzione che teneva conto di alcune realtà, cioè della presenza in molte regioni di un numero insufficiente di inceneritori o addirittura della loro totale mancanza. Per far fronte a simili situazioni l'articolo 45 prevedeva che dove non esiste la possibilità di incenerimento i produttori di rifiuti possono essere autorizzati alla sterilizzazione e poi andare in discarica. Il rifiuto ospedaliero di regola va all'inceneritore; dove quest'ultimo non esiste, può essere sterilizzato e poi andare in discarica. Se la discarica è tenuta bene, anche il rifiuto ospedaliero mescolato al resto e non a contatto con la gente non rappresenta un pericolo; però, dato che c'è la possibilità del percolato ed eventualmente di superare le barriere di impermeabilizzazione, per scrupolo una sterilizzazione era giustificata.

Il decreto stabiliva che la definizione delle modalità di sterilizzazione e di confezionamento venivano demandate ad un decreto interministeriale sanità-ambiente. Il Ministero della sanità si è messo subito in moto ed altrettanto ha fatto quello dell'ambiente, ma non si sono mai incontrati e capitati. Ho assistito come consulente del Ministero della sanità ad incontri-scontri a livello tecnico-politico per questo decreto; si sono subito configurate due posizioni: la sanità sosteneva che, se il rifiuto confezionato, ben sigillato (lasciando perdere il disinfettante, che non serve a niente) viene portato ad un inceneritore urbano, eventualmente con un caricamento separato, effettuato cioè in orario diverso ed attraverso una bocca di carico separata, la garanzia per la salute è sufficiente perché l'incenerimento trasforma tutto in minerale e nessun batterio, nessun virus mineralizzato è più in grado di arrecare danno. L'ambiente stranamente era più tutelante rispetto alla sanità: sosteneva, infatti, che l'incenerimento è una cosa importante, però, se prima dell'incenerimento si fa anche una sterilizzazione, si è più tranquilli. La cosa non è giustificata e, siccome la laurea più vicina a quella in medicina in possesso dei direttori generali del Ministero dell'am-

biente è quella in scienze politiche, mi domando con quale giustificazione si possa insistere per questo tipo di tutela. Tuttavia, non c'è stato nulla da fare: poiché deve esservi l'accordo tra i due ministeri, siamo ancora al punto che il decreto non è stato emanato. Chiaramente non sono in grado di dare spiegazioni al riguardo; certo, suona molto strano che, mentre delle procedure precise e garantite soddisfano la sanità, queste stesse procedure debbano essere moltiplicate per soddisfare il Ministero dell'ambiente, che ha come compito istituzionale tutto, ma non la tutela della salute delle persone, che a volte si tenta di avocare con le varie ARPA ed ANPA, ma in realtà la tutela della salute della gente è strettamente nelle mani del Ministero della sanità. Faccio presente che tutto questo costa alla sanità alcune centinaia di miliardi l'anno perché un incenerimento di rifiuto in urbano può costare 100-150 lire, mentre un incenerimento più la sterilizzazione oppure - l'alternativa che sostiene l'ambiente - continuare nei vecchi inceneritori ad altissima garanzia e tecnologia costa 1.500-1.800 lire e la differenza è tutta a carico della sanità, perché la spesa e a carico delle aziende sanitarie ed ospedaliere, non del Ministero dell'ambiente.

PRESIDENTE. Probabilmente avrà notizia di come questo stesso problema viene risolto nell'ambito dei paesi dell'Unione europea; quale linea si è affermata?

GAETANO MARIA FARA, *Direttore dell'Istituto di igiene dell'Università La Sapienza di Roma*. Ora nell'Unione europea anche i paesi che mandano i rifiuti in discarica dovranno adeguarsi in termini di incenerimento. Io ho sperimentato in Germania, ma anche negli Stati Uniti, apparecchiature di sterilizzazione tradizionale che usano il vapore ad alta pressione; altre che utilizzavano il vapore non ad alta pressione, non sterilizzavano; poi vi sono anche apparecchiature a microonde, che producono un riscaldamento del rifiuto; anche le microonde se lavorano in pressione, sterilizzano, altrimenti no. Ne-

gli altri paesi, però, non era necessario sterilizzare il rifiuto, bastava disinfettarlo. La differenza tra disinfezione e sterilizzazione è che mentre quest'ultima elimina ogni forma vivente, la prima si preoccupa solo di eliminare i batteri patogeni; siccome il batterio patogeno più resistente è il bacillo tubercolare ed il virus più resistente è quello dell'epatite, una disinfezione che distrugga microrganismi della tubercolosi e virus dell'epatite è considerato il paradigma per la sufficienza; comunque la Germania, per esempio, non chiedeva la sterilizzazione per la discarica, ma la triturazione e la disinfezione. Ora anche la Germania dovrà adottare l'incenerimento del rifiuto, ma siccome sa fare i conti, se deve mandare all'inceneritore, risparmierà sicuramente la disinfezione, dato che l'Unione europea nelle sue direttive non la richiede; è sufficiente l'incenerimento.

PRESIDENTE. Non essendovi ulteriori richieste di intervento, ringrazio nuovamente i nostri interlocutori.

Seguito dell'esame della proposta di documento sulla gestione dei rifiuti speciali industriali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della proposta di documento sulla gestione dei rifiuti spe-

ciali industriali. Ricordo che nella seduta del 25 maggio scorso è proseguito l'esame della proposta in titolo con l'intervento di alcuni commissari sul complesso del documento. Prendo atto che non vi sono ulteriori richieste di intervento.

Il termine per la presentazione degli emendamenti resta fissato per martedì prossimo alle 18, essendo previsto per il successivo 7 giugno, alle 13.30, il seguito dell'esame del documento.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione tornerà a riunirsi martedì prossimo, 6 giugno, alle ore 12.15, per ascoltare l'assessore alla sanità della regione Lombardia ed il sindaco di Broni (Pavia), nonché i rappresentanti dell'ARPA Lombardia e del comitato difesa ambiente di Broni.

La seduta termina alle 15.15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia il 13 giugno 2000.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

